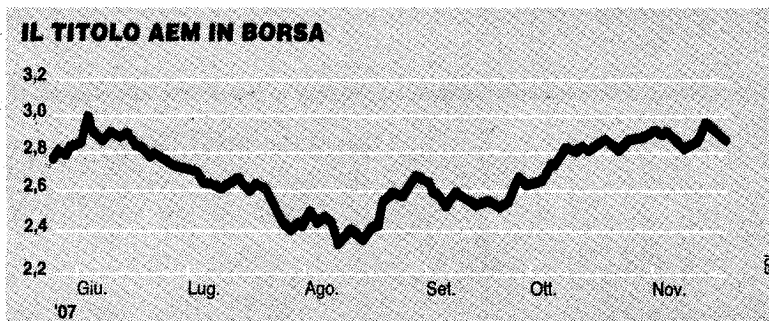
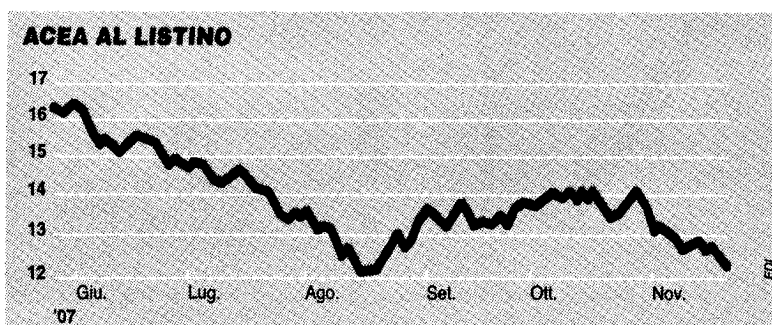


Dalla bufera si salvano le utility

I titoli delle società che operano in mercati regolamentati sono una sicurezza in casi come questi. Anche se c'è stata qualche eccezione. Bene Enel, Edison e la sua controllante Aem. Hera regge il colpo ma l'Acea perde il 5% in un mese



Giuliano Zuccoli (in alto) e Tommaso Tommasi



LUCA PAGNI

Milano
Sono titoli che si riscoprono nei periodi difficili delle Borse. Perché sanno coccolare gli azionisti con sostanziosi dividendi. Ma, soprattutto, perché si muovono in mercati regolamentati se non addirittura in regime di quasi monopolio: il che significa incassi sicuri, ricavi costanti e utili garantiti. La bufera che si è abbattuta sui listini dopo lo scoppio della bolla dei mutui a rischio negli Stati Uniti ha, di fatto, confermato la regola: quando i listini crollano, le utility sono l'ultimo approdo sicuro.

Ma non è tutto: perché la pioggia di vendite iniziata a partire da Ferragosto - provocata dalla brusca discesa delle quotazioni dei titoli del credito - ha rivelato che non tutte le utility si equivalgono. Quelle che maggiormente hanno confermato lo status di titolo difensivo sono le società che operano nel settore dell'energia elettrica. E ancor di più quelle che si sono mosse per tempo per rafforzare le proprie posizioni tramite operazioni di fusione e acquisizione.

Il mercato ha premiato in particolare le due società di Milano e Brescia

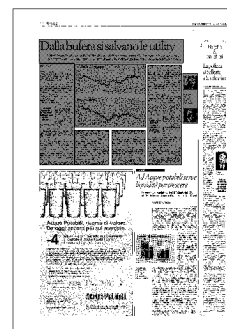
Così, guardando alle società che hanno sofferto di meno in Borsa negli ultimi mesi non si può non notare la prestazione di Enel. Alla non eccezionale performance da inizio anno (+4,7%) - dovuta per lo più alla campagna in terra iberica che l'ha portata a conquistare Endesa, il numero sei della classifica europea del settore - brilla in assoluto la prestazione degli ultimi trenta giorni. Un +1,71% che l'ha portata a essere un evidente salvagente nei giorni più difficili per le borse mondiali. Non sarà nemmeno un caso, se negli ultimi giorni Mps è salita fino al 2,23% del capitale dell'ex monopolista: segno che a Siena nutrono fiducia nelle sinergie tra i due colossi.

Ma altrettanto bene hanno fatto i due principali concorrenti in Italia di Enel. A cominciare da Edison: +20% da inizio anno, mentre nell'ultimo mese ha limitato le perdite, -3,63%. E la scorsa settimana, mentre i listini precipitavano a più non posso, la società di Foro Bonaparte ha corso in controtendenza sulle voci (non confermate) di possibili accordi con Gazprom per la fornitura di gas e sulle aspettative per l'imminente presentazione del nuovo piano industriale.

Della performance di Edison ha beneficiato, in particolare, la sua controllante Aem Milano. Per l'ex

municipalizzata guidata dal valtellinese Giuliani Zuccoli il 2006 va a chiudersi con un lusinghiero +24% dall'inizio dell'anno. Ma è, soprattutto, il +1% nell'ultimo mese a soddisfare manager e soci. Merito - a detta della maggioranza degli analisti - della fusione con i cugini di Asm Brescia (+18,3% da inizio anno e +3,2% nell'ultimo mese). Oltre alle sinergie, il mercato si aspetta molto dagli asset di Endesa Italia (di cui Asm aveva il 20%) che arriveranno nella nuova società (che dal primo gennaio prenderà in Borsa il nome di A2A. Si tratta di alcune centrali elettriche ad alta produttività che moltiplicheranno le capacità produttive dell'utility lombarda. Inoltre, A2A può contare sul sempre più probabile rinnovo del patto di sindacato con i francesi di Edf per il controllo di Edison: nel cui piano industriale verrà indicata come missione aziendale l'espansione nel mercato dell'est Europeo, in particolare nell'area dei Balcani.

A dimostrazione che a reggere



l'urto del ribasso sui mercati sono state in particolare le utility interessate da processi di aggregazione c'è il caso di Enia: nell'ultimo mese la società che ha messo insieme le municipalizzate di Piacenza, Parma e Reggio ha mantenuto le posizioni (-0,8%). Non a caso, l'azienda ha un piede nella finanziaria di cui Aem ha

**Ha penalizzato
la società
romana
la mancanza
di alleanze
strategiche**

il 51% e che controlla Edison ed è corteggiata sia da A2A sia da Iride. Ma anche Hera Bologna ha retto all'urto delle vendite (-0,56% nell'ultimo mese), in attesa di capire quando riprende-

ranno gli incontri per la scelta del partner: la società guidata da Tomaso Tommasi ha ricevuto offerte sia da Iride, sia da Acea Roma.

L'azienda capitolina è stata la più bersagliata dalle vendite (-24% negli ultimi sei mesi e -5% nell'ultimo mese) anche perché non ha ancora trovato un possibile alleato. Allo stesso modo è andata a Iride (-5,2% nell'ultimo mese). Ma in ogni caso, le perdite contenute dimostrano che le utility in portafoglio sono pur sempre un bel salvagente.